

In un anno raddoppiati i furti di biciclette

Si ruba di più il martedì e il venerdì, da mezzogiorno alle 18 la fascia più a rischio. Una guida per difendersi

di Alessandra Mura



Nella "City for cyclists" anche i ladri di biciclette hanno il marchio Igp. Se è vero che l'occasione fa l'uomo ladro, e la legge della domanda e dell'offerta non mente, all'alta media di bici procapite (tre: quella di tutti i giorni, la brutta di riserva e quella costosa da festa con le marce) corrisponde una quota ancora più alta di furti subiti: nell'arco di una "carriera" di ciclista urbano, un ferrarese denuncia dalle 2 alle 7 "sparizioni", come ha testimoniato due giorni fa sulla "Nuova" la cicloturista «inconsolabile». I numeri del resto parlano chiaro: il furto di bicicletta è uno dei reati che non tramonta mai e si arricchisce di metodi

sempre più raffinati e fantasiosi.

Dati alla mano, la sola questura di Ferrara nel 2010 ha raccolto 199 denunce, cresciute a 205 nel 2011 e addirittura raddoppiate l'anno successivo: ben 429 nel 2012. E il 2013 si sta mantenendo su livelli simili.

Da parte sua, l'**Agenzia per la Mobilità (Ami)** riferisce invece che nel biennio 2007-2008 i furti denunciati a Ferrara sono dimezzati passando da 867 a 461, un calo drastico attribuito dall'introduzione, proprio nel 2007, del sistema di registrazione "BiciSicura" della Easy Trust.

Attualmente, fa sapere ancora **Gianni Stefanati dell'Ami**, le biciclette registrate sono circa duemila e «l'efficacia di BiciSicura si è tradotta in meno di cinque anni in circa 683 furti evitati». Cifre più recenti l'Ami non è in grado di fornirne, ma a ogni bilancio annuale delle forze dell'ordine il furto di bicicletta chiude il bilancio con il segno "più".

Le statistiche, prosegue Stefanati, rivelano che molto spesso i furti avvengono proprio nel luogo ritenuto più sicuro: il cortile condominiale: «L'amministrazione comunale - sostiene - avrebbe modo di intervenire soltanto imponendo nel regolamento edilizio la destinazione di locali chiusi dove ricoverare le biciclette». Un provvedimento che non appare di facile attuazione (oltre che ben poco "retroattivo") ma soprattutto si scontra con l'evidenza della cronaca, che anche di recente ha registrato casi di garage e rimesse scassinati per portar via costose bici di marca. Sempre secondo le casistiche raccolte dall'Ami, risulta poi che in giorni in cui si rubano più bici sono il mercoledì e il venerdì e gli orari più a rischio non sono, come si potrebbe immaginare, quelli notturni, ma tra mezzogiorno e le sei di sera. A quanto sembra i ladri la domenica si riposano, perché solo l'1% dei furti avviene l'ultimo giorno della settimana.

Infine, la regola di "chi più spende meno spende" vale anche per la prevenzione dei furti di biciclette: il 95 per cento delle ruberie infatti, fa notare ancora Stefanati, avviene quando si utilizzano chiusure come cavetti a spirale o catene di costo inferiore a 20 euro, il rischio è ridotto ai minimi termini con catene più potenti (e più costose) e quasi azzerato con chiusure ad arco o barre metalliche a U.

21 giugno 2013